

Domenica 6^a di Pasqua – 17 Maggio 2020



La Pentecoste, Emil Nolde, 1909, Nationalgalerie, Berlino

Questa rappresentazione delle Pentecoste è probabilmente poco conosciuta nel panorama artistico ma, forse più interessante, rispetto ad altre più note, per alcune particolarità circa l'artista e le sue scelte espressive. Innanzitutto quest'opera non fu realizzata per nessuna chiesa e non venne commissionata da nessuno: fu solo per una sua «ispirazione», per un suo desiderio interiore, che l'artista la creò. Un'altra curiosità poco nota, la ritroviamo in una sua lettera datata 1930 che così cita: «Nei miei dipinti religiosi, obbedendo a un'istanza di verità, ho rappresentato i giudei come erano realmente, e come mai erano stati dipinti. Nelle opere d'arte dei secoli precedenti gli apostoli e i personaggi biblici erano stati dipinti sempre come se fossero degli italiani, o dei letterati e borghesi del Nord-Europa. Io li ho restituiti, come il Cristo, al loro popolo». Anche in questa Pentecoste è presente l'eco della sua fede, coltivata nel culto domenicale, nell'istruzione religiosa regolare che faceva parte della sua vita quotidiana. Negli anni seguenti, Emil Nolde ricorderà sempre con nostalgia le lunghe sere d'inverno passate in casa, in ascolto delle storie bibliche, e quando arriverà ai quarant'anni comincerà a farne il soggetto privilegiato della sua pittura straordinariamente innovativa.

Dopo aver elaborato uno stile personale maturo, che fu all'origine dell'Espressionismo tedesco, l'artista Emil Nolde riformulò in un modo personalissimo l'iconografia religiosa. Caratteristica distintiva della sua arte furono: il colore impiegato in estrema libertà, il disegno secco e ridotto al minimo, le emozioni sempre portate all'estremo nei volti e nei gesti dei suoi personaggi. Il volto di Cristo assente in questa tela, emerge nelle fisionomie degli apostoli e assume un carattere mistico attraverso l'uso acceso del colore, specialmente del giallo, del rosso e del nero; le figure, violentemente espressive degli apostoli, compongono un cerchio umano ritmato dalle fiamme dello Spirito Santo che si posano su ciascuno. Sono gli uomini che poi usciranno dalla casa per essere testimoni del vangelo; da queste bocche scaturiranno le voci che annunceranno il kèrigma e porteranno nel mondo il vento della novità pasquale, e proprio per questo motivo Nolde si rispecchiava in essi, poiché lui pure sentiva di dover portare la notizia della sua novità nel mondo dell'arte.

Questo ci ricorda che se non si può essere una stella in cielo, si può almeno essere una lampada nella propria casa e Comunità.

Scelta dell'immagine e commento di Kathrin

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perchè non mi attacchi alle cose
materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più
la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
Concedimi di pervenire
alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla
per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere
a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine. AMEN

Sant'Agostino

Preghiamo

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Gv 14, 15-21

Pregherò il Padre che egli vi darà un altro Consolatore

Dal vangelo secondo Giovanni

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi.

¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Un Vangelo da mistici, di fronte al quale si può solo balbettare, o tacere portando la mano alla bocca. La mistica però non è esperienza di pochi privilegiati, è per tutti, «il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà» (Karl Rahner). Il brano si snoda su sette versetti nei quali per sette volte Gesù ripropone il suo messaggio: in principio a tutto, fine di tutto, un legame d'amore. E sono parole che grondano unione, vicinanza, intimità, a tu per tu, corpo a corpo con Dio, in una divina monotonia: il Padre vi darà lo Spirito che rimanga con voi, per sempre; che sia presso di voi, che sarà in voi; io stesso verrò da voi; voi sarete in me, io in voi; mai orfani. Essere in, rimanere in: ognuno è tralcio che rimane nella vite, stessa pianta, stessa linfa, stessa vita. Ognuno goccia della sorgente, fiamma del rovetto, respiro nel suo vento. Se mi amate. Un punto di partenza così libero, così umile. Non dice: dovete amarmi, è vostro preciso dovere; oppure: guai a voi se non mi amate. Nessuna ricatto, nessuna costrizione, puoi aderire o puoi rifiutarti, in totale libertà. Se mi amate, osserverete... Amarlo è pericoloso, però, ti cambia la vita. «Impossibile amarti impunemente» (Turoldo), senza pagarne il prezzo in moneta di vita nuova: se mi amate, sarete trasformati in un'altra persona, diventerete prolungamento delle mie azioni, riflesso del mio sguardo. Se mi amate, osserverete i comandamenti miei, non per obbligo, ma per forza interna; avrete l'energia per agire come me, per acquisire un sapore di cielo e di storia buona, di nemici perdonati, di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di una energia che già preme dentro – ed è l'amore di Dio – come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia secca dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme, di foglie, di grappoli, di fiori. Il cristiano è così: un amato che diventa amante. Nell'amore l'uomo assume un volto divino, Dio assume un volto umano. I comandamenti di cui parla Gesù non sono quelli di Mosè ma i suoi, vissuti da lui. Sono la concretezza, la cronaca dell'amore, i gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero Lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute e vedove povere, che fa dei bambini i conquistatori del suo regno, che ama per primo e fino a perdere il cuore. Non vi lascerò orfani. Io vivo e voi vivrete. Noi viviamo di vita ricevuta e poi di vita trasmessa. La nostra vita biologica va continuamente alimentata; ma la nostra vita spirituale vive quando alimenta la vita di qualcuno. Io vivo di vita donata.

Prima Lettura At 8, 5-8. 14-17

Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura 1 Pt 3, 15-18

Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Caro Gesù, rendimi capace di affidarmi,
anche di fronte agli eventi più dolorosi dei nostri giorni,
per tornare a sorridere nella certezza della fede.

Mantienimi ancorata, anche in queste buie ore di ansia,
delusione ed incertezza alla ragione della speranza:
solo Tu sai guidare la spola che, passando tra l'orditura,
traccia lo svolgersi della trama della mia vita.

Apri i miei poveri occhi alla sapienza
affinché io scorga il Tuo volto nelle persone che,
con le loro difficili situazioni di vita, scuotono la mia coscienza
e rendi tangibili i miei propositi di vicinanza,
muovendomi a piccoli gesti di carità.

Donami slancio perché io,
goffo gabbiano appollaiato sulla riva del mare,
possa dispiegare le mie ali, librarmi nell'aria e,
in un gioioso girotondo, partecipare
alla circolare comunione tra Te, il Padre e lo Spirito Santo.
E, con sentimenti di sincero amore scambievole,
tra Te e me e tra me ed i fratelli.

Il Tuo corpo messo a morte lascia il posto allo Spirito Paràclito:
concedimi la grazia di accoglierLo e vivere con responsabilità
nella Tua luce di Risorto, unica via che conduce al Padre.

Amen

Marina